Anno XLV - N. 43

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Telefono 4 59

Lunedì 13 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Senato ha votato in favore delle riforme

Ma lascia la responsabilità dell'iniziativa al Governo

L'ordine del giorno Torrigiani approvato con 160 voti contro 50

(*Servizio Stefani*).

Per la morte del senatore de Seta

ROMA, 12. — Pres. Manfredi.

Presidente annuncia la morte avvenuta a Napoli del sen. Francesco De Seta prefetto in quella città. Fu sindaco di Catanzaro e deputato al Parlamento e prefetto a Salerno, Livorno, Genova, a Palermo, Bologna e Roma. Rileva la sua cultura e il suo tatto e dolore che lascia la sua morte.

Si associano alle parole del Presidente Del Carretto, Paternò, Luzzatti e Cefalù.

Si riprende il dibattito

Il Presidente avverte

Segue la discussione delle proposte di riforma del Senato.

Pres. avverte che dovrà essere oggi continuata la discussione e che ieri in fine di seduta è stato presentato un ordine del giorno firmato dal sen. Torgiani Filippo, Scialoja, Quarta e Del Giudice, la cui presentazione pare implichi il ritiro dei due primi ordini del giorno firmati da Scialoja e Bonasi.

Rattazzi osserva che l'ordine del giorno Scialoja non è ritirato. Ha ritirato la firma il sen. Scialoja ma rimangono le firme di altri 62 senatori; quindi l'ordine del giorno rimane. Questa dichiarazione fa per conto suo quale firmatario dell'ordine del giorno.

Filomusi - Guelfi si associa all'ordine del giorno Torrigiani.

Torrigiani raccomanda il suo ordine del giorno

Torrigiani svolge l'ordine del giorno sottoscritto da lui e da altri colleghi. E' eguale nelle conclusioni a quello del sen. Lucchini, senonchè egli e i colleghi firmatari non credono d'accettare i concetti svolti dal senatore Lucchini.

Dichiara che con l'ordine del giorno proposto non si intende di porre alcuna questione di carattere pregiudiziale. Il Senato deliberò di discutere e votare ad una ad una le risoluzioni della commissione.

Conclude di ritenere presente che la discussione è di grande importanza potrà non avere effetti immediati, ma la sua grande influenza sarà sentita nell'avvenire.

Valenzano osserva che la frase «*mediante razionali riforme interpretative*» che si legge nell'ordine del giorno proposto dai senatori Torrigiani ed altri esclude il concetto dell'ordine del giorno proposto dal senatore Bonasi.

Domanda, come si può dire che sono da discutere le risoluzioni della commissione, quando in queste si parla di sistema, di numero? Sono queste le riforme interpretative. D'altra parte le riforme si possono fare allo statuto sotto altra forma che non quella della legge?

Nota quanto sarebbe pericoloso ammettere il principio che le riforme possano essere concessioni del potere esecutivo o che una porte del potere legislativo possa modificare lo statuto.

Fa appello al patriottismo dei firmatari dell'ordine del giorno Torrigiani, pregandoli di non insistere in una formula la quale non è la composizione di due tendenze ma rappresenta un equivoco.

Propone quindi che si tolgano dall'ordine del giorno del senatore Torrigiani ed altri tutti gli incisi e si dica solo: «Il Senato passa alla discussione delle risoluzioni della commissione». Su tali risoluzioni potranno farsi anche discussioni e si potrà votare.

Torrigiani Filippo rammenta che la commissione nel fare le sue deliberazioni ha sempre dichiarato che intendeva farle in modo da non violare le disposizioni statutarie, quindi tutte le osservazioni fatte dal senatore Valenzano sono questioni di merito che potranno essere discusse quando si passerà alla discussione per singole risoluzioni della commissione.

Il Senato giudicherà allora se siano o non siano modificazioni sostanziali dello statuto fondamentale del Regno.

Il discorso del relatore

Come sorse l'iniziativa

Arcoleo, relatore (*segni d'attenzione*). Comincia dichiarando che come nelle grandi solennità occorreva sempre una vittima così oggi egli si offre volentieri, se tale olocausto può giovare a quell'unità di sentimenti che inspirò la sua interpellanza del 6 maggio dell'anno scorso. Il suo proposito fu quello di rivendicare al Senato la propria iniziativa in tutto quanto potesse riguardare la sua composizione e il suo funzionamento.

Ricorda ancora gl'incoraggiamenti, le adesioni, l'applauso quasi unanime non alla sua parola, ma al sentimento suo.

L'odierna discussione non può che legarsi al voto del 6 maggio. Tale fu il mandato affidato dal Senato, tale l'opera della commissione e malgrado le parvenze nella diversità dei mezzi unico è il fine che tutti inspira, perchè se si può dissentire nelle questioni di opportunità si deve essere unanimi nelle questioni costituzionali.

Nessuno di noi, egli dice, può rompere le tradizioni che sono tanta parte nella vita degli organismi politici; nessuno deve gettarsi per desiderio di novità nei pericoli dell'ignoto. Non ci spinge l'esuberanza di potere, non ci seduce la smania di popolarità; uno è l'intento, sprone insieme e freno a questi propositi. Ritemprarci nelle nostre energie come corpo politico, difenderci dall'arbitrio che possa venire dall'alto dalle torbide correnti che possano venire dal basso.

Non si parli d'indifferenza, veleno che corrode i popoli fiacchi, che piega al quieto vivere gli uomini politici, i Governi, i Parlamenti. Non ci si dica che nessuno desidera una riforma, dati gli ostacoli esteriori e l'estraneità del pubblico. Non solo il Senato ha fatto cose degne, ma prodigi nella sua patriottica operosità.

Mai fu pronunciata la parola decadenza in questa discussione ed essa non si trova nella relazione dall'oratore scritta; non c'è nella relazione che la illustrazione della fase storica del nostro Senato il quale non ha una storia da difendere, ma un compito da assumere per l'avvenire.

La Camera dei lordi in ritardo

Le giuste riforme non sono quelle strappate con la rivoluzione, non quelle che la Camera dei Lordi ha votato il 22 novembre. Se la Camera dei Lordi, quando si opponeva a qualsiasi riforma nel 1867 o nel 1884 avesse pensato invece a fare qualche graduale riforma non sarebbe oggi ricorsa all'appello del paese per trovare nella moltitudine quella forza che avrebbe potuto trovare in se stessa.

Occorre quindi sollevarsi dalle quisquiglie bizantine perchè Roma è il contrario del Bisanzio. Roma, nel suo criterio universale, sa dare alle legioni che vengono qui una trasformazione di italianità e compulsare gli spiriti, per cui anche le audacie più imprudenti possano comporsi in quella temperanza che ci ha fatto passare tutti gli ordini sociali per costituire quell'Italia e quel sentimento di Italianità che fa diventare sempre lo statuto contemporaneo.

La commissione nel presentare i propri studi non ha inteso certo che una riforma potesse improvvisarsi da un mento all'altro.

Gli apostoli della riforma

Un nostro illustre collega in una formula raccolse la politica estera dicendo: *indipendenti sempre isolati mai*, ed il Senato è indipendente, ma deve togliersi dall'isolamento. Ma se la commissione ha mostrato di essere rivoluzionaria erano rivoluzionari Cavour, Antonio Scialoja, Crispi, Minghetti, Cambray Digny, Saracco, Tabarrini ed il suo presidente Finali. Nessuno potrà negare che lo Stato di oggi sia diverso da quello del 1848, quando un audace riforma elettorale si voleva irrigidire nel censo ed un compianto senatore, il Ricotti, insorgeva per rivendicare i criteri di capacità e d'indipendenza.

Lo Stato - Società anonima

Ma colla trasformazione continua delle classi nelle moltitudini si offusca l'idea dello Stato e prende l'aspetto di società anonima, da cui tutti reclamano il dividendo. La moltitudine preme sulla Camera elettiva e questa sul Governo ed allora le assemblee finiscono col dividere la funzione legislativa colle leghe e le federazioni.

Nota che nel Senato nessuno ha posto la questione pregiudiziale perchè tutti hanno compreso che le istituzioni si trasformano anche sotto l'invisibilità esteriore dello Statuto.

Trova inutile affermare la fede incrollabile nello statuto perchè il sentimento nazionale non ha bisogno di formule dichiarative, appunto perchè queste fanno parte della vita quotidiana e sopratutto non ne aveva bisogno questa assemblea dove in tutto il periodo della storia politica italiana vi è stata sempre la fusione dell'audacia e della prudenza.

Le due Camere

Al senatore Scialoja che avvertiva il difetto di due Camere a tipo unico risponde che la commissione non vi ha mai pensato, perchè la Camera Alta presso tutti i paesi rappresentativi ha una costituzione propria e mentre nell'ambiente della Camera dei deputati un uomo deve valere un altro nelle rappresentanze colla Camera Alta si cerca la competenza tecnica, il valore, l'accertamento di quelle forze raggruppate che possono servire spesso anche come vero risultato di una più sana democrazia.

E se la Camera dei deputati per la pressione degli interessi delle classi può in qualche momento mostrare debolezza, l'altro ramo del Parlamento in nome degli interessi generali deve soccorrere a questa debolezza.

All'invito del senatore Scialoja di compulsare tutto il popolo, quando si tratti di riforme fondamentali risponde che egli teme che allargata la cerchia elettorale, il popolo in un impeto impulsivo invece di domandare la riforma del Senato ne potrebbe chiedere anche la soppressione.

Un ricordo del 48

Ricorda che il 24 febbraio 1848 i rivoluzionari di Parigi cacciarono i deputati dalla Camera popolare ma non osarono avvicinarsi alla Camera Alta perchè la ritenevano rispettabile, ma innocua ed afferma che il Senato non deve volere questa rispettabilità ed innocenza.

Il Senato non può fare causa comune con quelli con cui spesso i conservatori sono solidali, ma deve volere il Senato forte e rinnovato.

Non difende le riforme intrinseche esprime la convinzione in cui tutti debbono essere unanimi: quella cioè di fortificare il Senato perchè rimanga unito col Governo e colla Camera dei deputati.

Si pensò poi se si potesse fare qualche riforma nella composizione del Senato.

Si è parlato di trionfo o funerale. Noi non dobbiamo nè morire nè risorgere; noi siamo depositari della dignità del Senato, abbiamo presentate le risoluzioni come traccie per guidare il giudizio dell'assemblea, abbiamo dato indicazioni per giustificare una raccolta organica di elementi. Il senatore Scialoja consentì alla modificazione di una consuetudine che è stata parecchie volte denunziata senza risultato. L'art. 10 dello Statuto dà alla Camera dei deputati la preminenza sui bilanci sulle imposizioni e sui fondi.

E' giusto che la Camera la quale rappresenta più direttamente il paese abbia i cordoni della borsa, ma non può congratularsi col sen. Scialoja di una frase che cioè la Camera dei deputati fa la storia ed il Senato ne è il custode.

La commissione ha presentato un complesso di deliberazioni come espressione di voto unanime.

La commissione ha creduto che non si possa venire ad alcuna legge innovativa dello Statuto, che per mezzo di altro preliminare e solenne che provenga dalla regia prerogativa, togliendosi così qualunque sospetto di abuso, qualunque possibilità di pericolo. La commissione non volle neppur aderire alla proposta di altre precedenti commissioni, cioè il ricorso alla forma di un indirizzo, appunto per rispettare il prestigio della regia prerogativa. In quest'ordine d'idee crede la commissione che entri le comunicazione fatta dal Presidente del Consiglio rispetto ad una designazione dell'ufficio di presidenza. Se i senatori possono essere divisi da criteri di opportunità sono uniti dal sentimento della fede dello Stato e dello statuto.

Fautori ed avversari di qualsiasi riforma, si combatte sempre nell'orbita dello statuto che offre la più larga ospitalità alle audacie politiche e sociali e ad onore dell'assemblea bisogna dire che mentre dal paese e con altre forze del Governo vi sono state resistenze ed opposizioni a leggi sociali, ed ecclesiastiche, lo spirito liberale e democratico fece sempre cooperare il Senato alla legislazione ecclesiastica e sociale.

L'anno solenne

In questo anno solenne in cui si commemora in Roma l'italianità che qui ha trovato stabile assetto è bene ripetere l'unanimità in tali sentimenti e ricordare il punto e la fede a quelle istituzioni intorno a cui si raggrupparono sempre tutti i valorosi campioni i quali vennero per quella via grande e trionfale che partendo da Torino è finita a Roma.

La commissione ha sottoposto le sue risoluzioni all'apprezzamento ed al senno del Senato volendo che esso esprima i suoi intendimenti al resoconto dell'opera sua che fu rigidamente iniziata nell'orbita dello statuto. L'opera di lei non fu dettata che dal sentimento del dovere che aveva dinanzi ad un mandato che le veniva dal Senato ed al Senato ora spetta decidere sulla opportunità e sulla misura e metodo e così commissione ed assemblea avranno fatto il loro dovere. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Rattazzi dichiara che dopo il discorso del sen. Arcoleo egli si trova nella impossibilità di votare.

Qualora la commissione volesse proposte precise e concrete o il Governo volesse presentare un progetto di legge sarebbe lecito discutere quelle o questo, e approvare ciò che gli sembra accettabile.

Parpaglia presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato, tenuto conto della seguita discussione e delle dichiarazioni della commissione, passa alla discussione delle singole proposte».

Le dichiarazioni di Finali

Finali, pres. della commissione, si dichiara assolutamente estraneo anche in questa questione a tutto ciò che succede fuori di questa aula, anche alla mozione fatta nella seduta del 6 maggio, perchè egli appose la sua firma all'ordine del giorno ora votato. Dopo aver visto tra i firmatari Emilio Visconti - Venosta.

La commissione ha desiderio che le sue proposte corrisponda al volere del Senato e cioè che sia discussa nell'insieme e nelle parti, la relazione con le sue 5 risoluzioni. Fa notare che la discussione senza votazione non è confacente alla dignità di un assemblea politica.

A nome della commissione dichiara che qualunque sia il voto del Senato essa s'inchinerà; e desidera solo che il Senato apprezzi la buona volontà e il coscienzioso studio che essa ha messo nella risoluzione del grave problema.

Di Camporeale prega il sen. Lucchini di ritirare il suo ordine del giorno, perchè nella votazione che sta per avvenire il Senato deve esprimere netto e chiaro il suo pensiero.

Spera che il sen. Lucchini accetterà la sua preghiera.

Lucchini: le ragioni per cui presenta l'ordine del giorno sono proprio quelle per le quali il sen. Di Camporeale lo prega ritirarlo.

Si sorprende della accettazione da parte della commissione dell'ordine del giorno Torrigiani.

Presidente — Essendo stata già presentata una domanda di votazione per divisione da parecchi senatori che vorrebbero dividere l'ordine del giorno in due parti diverse da quelle indicate dal sen. Buonamici porrà in votazione l'ordine del giorno in tre parti.

La prima come ha chiesto il sen. Buonamici, la seconda: «dichiara di consentire alla presa in considerazione di opportuni leggi quante volte sieno informati ai criteri sopra indicati»; e la terza: «con tali premesse passa a discutere la risoluzioni della commissione».

Di Camporeale, essendo stata presentata una domanda per appello nominale da lui e da altri senatori ed essendo stata chiesta la divisione dell'ordine del giorno Torrigiani dichiara che la domanda di appello nominale si riferisce all'ultima parte dell'ordine del giorno, cioè al passaggio alla discussione delle risoluzioni della commissione.

Pres. — Annuncia che sono pervenute alla presidenza due domande per appello nominale la prima firmata dai senatori Vischi, Bertetti, Lucchini Luigi, De Luca, Bettoni, Caldesi, Garavetti ed altri; l'altra dai senatori Di Camporeale, Pedotti, Mazziotti, Torrigiani, Monteverde ed altri. Annuncia che si passerà alla votazione prima per alzata e seduta sulle due prime parti dell'ordine del giorno Torrigiani e della votazione per appello nominale sulla terza parte.

L'ordine del giorno Torrigiani

Ecco l'ordine del giorno Torrigiani-Bonasi:

«*Il Senato, udita la discussione, riaffermando la sua fede immutabile nello Statuto, che ben può nella sua applicazione conformarsi alla condizione dei tempi mediante razionali riforme interpretative che possono compiersi ove occorre in forma di legge, dichiara di consentire alla presa in considerazione degli opportuni disegni di legge quante volte siano informati ai criteri sopra indicati, e con tale premessa passa alla discussione delle risoluzioni della Commissione*».

Per alzata e seduta

Melodia, segretario, dà lettura della prima e della seconda parte dell'ordine del giorno Torrigiani; dà poi lettura della terza parte dell'ordine del giorno Torrigiani.

L'appello nominale

Di Prampero, segretario, fa l'appello nominale.

Pres. proclama il risultato della votazione.

Votanti 214.

Rispondono *Si* 160, rispondono *No* 50.

Astenuti 4.

Il Senato approva l'ordine del giorno Torrigiani.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

IL SIGNIFICATO DEL VOTO

ROMA, 12. — Il voto del Senato era atteso, tuttavia non si credeva che il numero dei contrari si riducesse a soli cinquanta.

Domani dunque il Senato inizierà la discussione sulle 5 *speciali proposte interpretative* della commissione.

La proposta che solleverà maggior dibattito sarà quella che riguarda il metodo elettivo da introdursi nella formazione del Senato. Probabilmente verrà respinta.

Fra le proposte secondarie, l'altra che desterà più interesse sarà la scelta del presidente, non più di nomina regia, ma eletto dalla Camera Alta.

Si crede che il Senato farà buon viso a tale proposta — ma che ne lascierà l'iniziativa e la responsabilità al Ministero.

Riassumendo, la discussione così ampia, dotta e profonda, non porterà probabilmente che a questa ultima, unica riforma, essendo apparso ai più che non sono le formalità da cambiare per rialzare le sorti del Senato, ma che sono gli uomini politici; i quali — anche colle forme attuali — possono imprimergli quella feconda attività e quel prestigio che in parecchi periodi non gli sono mancati e che conserva tuttora. Il presente dibattito lo dimostra.

Un'ultima notizia. Hanno votato in favore della proposta Torrigiani i senatori Di Prampero e di Brazzà.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'agitazione per l'Albania e un comunicato della Stefani,

ROMA, 12. — *La notizia d'arruolamenti di volontari in Italia per l'Albania è assolutamente infondata. Il governo italiano del resto, fedele ai suoi obblighi internazionali impedirebbe assolutamente qualunque tentativo di questo genere.*

La smentita della *Stefani* fu causata da questi fatti.

A Roma si è formato un Comitato pro Albania, di cui fanno parte gli on. Barzilai e Ricciotti Garibaldi. Questo Comitato fece stampare manifestini violentissimi contro il Governo turco; inoltre Ricciotti Garibaldi pubblica una lettera eccitante gli italiani ad una agitazione pro Albania. Nella lettera è detto:

«Alla soffocazione delle nascenti aspirazioni alla libertà ed al progresso civile, all'oltraggio, all'attentato alla vita ed al pudore femminile, commesso contro i nostri fratelli albanesi dalla ferocia dei Pascià turchi travestiti, deve rispondere un grido di solidarietà per quegli infelici, e di guerra a questi ultimi, dal petto della generosa gioventù italiana».

Segue con il ricordo delle campagne di Grecia e di Cuba e finisce con una invocazione alla camicia rossa.

Il ministro di San Giuliano si è molto seccato — come rileviamo da lettere odierne — per queste manifestazioni anti turche, anche perchè l'intervento di Ricciotti Garibaldi potrebbe far credere, ch'esse abbiano largo fondamento nel sentimento popolare italiano, il che non crediamo affatto che sia. Il generale Ricciotti Garibaldi, suole lanciare qualche appello alla gioventù generosa in favore della causa dei popoli soggetti a dominazione straniera di lingua e talora anche di religione.

Ma non sempre coglie o indovina il momento opportuno, anche per attirare un po' l'attenzione pubblica; ed avviene, come ora, che molti giornali, anche tra i più autorevoli, non si occupano del suo appello o ne danno la notizia, come d'un fatto qualunque della cronaca politica.

Tuttavia la manifestazione che si cercò di organizzare a Roma non è tale da cadere interamente nell'indifferenza, dopo gli insistenti dispetti del Governo dei giovani Turchi, i quali — sobillati, dicesi, ma non è da credere dalla diplomazia delle potenze centrali che era è onnipotente al Corno d'Oro — si sono messi contro l'Italia in attitudine di agenti provocatori.

Ma l'opinione pubblica in Italia non è favorevole a dimostrazioni accademiche nè di piazze: abbiamo il Governo che ci rappresenta. Sappia il Governo farci rispettare — nei paesi dell'impero turco — è, se occorresse, il che non avverrà, sappia far rispettare i turchi in Italia.

Ma un contegno più fermo il Governo italiano deve prenderlo, e più presto farà, sarà meglio.

G. d. U.

La tensione turco-italiana secondo la stampa austriaca

VIENNA, 11. — Il *Vaterland*, commentando la tensione fra l'Italia e Turchia crede che non sia probabile un sollecito componimento amichevole dei dissidi. Del resto, anche l'Inghilterra e la Francia preferirebbero avere come vicini nella Tripolitania gli italiani anzichè i turchi, perchè così si caccerebbe un altro cuneo europeo in mezzo al maomettanismo dell'Africa settentrionale.

LA NOTA UFFICIOSA sulla venuta del Re di Serbia

ROMA, 11. — La *Vita* pubblica: Mercoledì prossimo arriverà a Roma Re Pietro di Serbia. In previsione alcuni giornali italiani hanno creduto bene parlare di dimostrazioni silenziose già disegnate, e alcuni giornali esteri ne hanno dedotto conclusioni circa gli atteggiamenti della nostra politica estera. Ora notizie, previsioni e commenti indigeni e stranieri, sono ugualmente senza fondamento. Che a Firenze ci siano alcuni i quali ricordano d'aver giuocato col Re Alessandro vuol dire, evidentemente, che nella città gentile si ha buona memoria specialmente delle cose liete ed inutili. Che la Serbia segua nei Balcani una determinata azione o si proponga di esercitarla, è affare che concerne il suo Governo e il suo popolo.

La visita di Re Pietro non ha alcuna intenzione politica, neppure quella di omaggio formale all'Italia. E' semplicemente e puramente una manifestazione affettuosa, intima, verso i Reali, i quali hanno bene il diritto di conservare, all'infuori della politica dello Stato, i rapporti che credono coi loro parenti. Dunque nessuno nella penisola sogna di preparare dimostrazioni nè prò nè contro, come nessuno al di là dei confini deve pensare ancora che il nostro paese abbandoni per un solo istante quella condotta rettilinea che ha sempre avuto nei rapporti internazionali e che è la sola utile.

La malattia della Principessa Clotilde

MONCALIERI, 12. — Ecco il bollettino pubblicato oggi sullo stato di salute della Principessa Clotilde, di lunedì 6 febbraio: La principessa Maria Clotilde ebbe un attacco d'influenza che degenerò in bronco polmonite. Oggi settimo giorno, la malattia presenta le condizioni seguenti alle ore 8: temp. 37,8, polso 84, respiro 34. Nella notte riposò discretamente con interruzione ed accesso di tosse.

Firmato *Mossa*.

L'imperatore sta sempre bene

BERLINO, 12. — Anche oggi le condizioni di salute dell'imperatore sono buone. L'imperatore si alzò. La convalescenza durerà ancora qualche giorno, per ciò il ballo di Corte di mercoledì non avrà più luogo.

Il 25 anniversario delle Camere di commercio italiane a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 12. — In occasione del venticiquesimo anniversario della fondazione della Camera di commercio italiana, tennesi una seduta solenne. Facendo il resoconto, il presidente rilevò che l'Italia nel commercio con la Turchia occupa il terzo posto nelle esportazioni, e il quarto nelle importazioni.

L'ambasciatore bar. Major De Planches pronunciò un discorso rilevando il progresso commerciale italiano; citò la lettera di un ministro che dopo la lettura di una pubblicazione sulla meccanica ed elettricità in Italia rileva lo slancio preso dall'industria italiana e dice che sarebbe reciprocamente utile condurre le case industriali italiane alpartecipazione più attiva dei lavori pubblici turchi, e aggiunge che non risparmierà alcun incoraggiamento in proposito. L'ambasciatore termina dicendo non esservi tra i popoli nessun motivo di mal animo, mentre sonvi tanti motivi di reciproca fiducia e di salda e vera amicizia.

La marcia dell'Iman per Hodeida

COSTANTINOPOLI, 12. — L'Iman Jaia ha assunto il comando degli insorti. Egli marcia sul Hodeida.

Mahado si ritira

PARIGI, 12. — Il *Journal* ha da Lisbona: Si dice che il ministro degli esteri Machado, quanto prima si dimetterebbe, nei circoli politici si indica come suo probabile successore Alves La Veiga, promotore del movimento di sporto del 1891.

Un telegramma dei cretesi

ATENE, 12. — La Camera cretese inviò all'assemblea nazionale greca un telegramma esprimente il suo fraterno saluto.

Una data solenne che deve essere festeggiata

Il 7 prossimo marzo ricorre il 50° anniversario della legge che proclamò il Regno d'Italia. Magnifica era stata al Senato ed alla Camera la discussione di quel progetto che, secondo una frase felice del conte di Cavour, doveva convertire in legge un grido d'entusiasmo. Era difatti un fatto politico di tanta gravità, e diciamo pure di tanta nobiltà rivoluzionaria nella storia dei Parlamenti, da sgominare i legislatori che lo compievano se non si fossero sentiti sorretti dalla forza della giustizia secolare.

E si rileggono sempre con viva commozione le parole con cui Camillo Cavour accentuava l'importanza di di quell'atto. Diceva il Cavour alla Camera:

«*La proclamazione del Regno d'Italia sarà accolta in Italia con grida di gioia e di entusiasmo, e non troverà che pochi oppositori, giacchè io ho abbastanza fede nelle nobiltà del cuore umano per ritenere che anche fra coloro che appartengono a quella minoranza che in Italia persegue pensieri contrari, ve ne ha molti nel cui cuore le fibre italiane risuoneranno involontariamente quando sarà fatta questa proclamazione.*

«*Ma credete voi che questo grande atto sarà accolto con tanto favore da tutto il resto dell'Europa? Non sapete voi che il fatto che state per compiere è uno dei più grandi che ricordi la storia di tutti i tempi? Credete voi che un popolo, un gran popolo che sorge quasi istantaneo, che sorge quando pochi anni prima si metteva in dubbio la sua esistenza ma che dico in dubbio? quando la si negava recisamente dai veterani della diplomazia europea — credete voi che sia un fatto che tutto il mondo accolga con favore ed applausi? Importava quindi che questo voto si compiesse con tutta la solennità, con tutta la maturità possibile e non potesse dirsi il risultato di uno sfogo delle passioni popolari ma bensì un atto maturo proposto da chi è in certo modo custode dei principi governativi, emanato ed applaudito da quel Corpo che rappresenta più specialmente i principi conservatori e poscia proclamato e consacrato dalla Assemblea che rappresenta fedelmente il concetto dell'entusiasmo popolare, dello slancio patriottico*».

La Camera approvò all'unanimità il 14 marzo la legge, sanzionata dal Re il 17 marzo, ed integrata dieci giorni dopo da quell'ordine del giorno, magnifico inarrivabile ardimento, con cui si proclamava in faccia al mondo stupefatto Roma, capitale d'Italia.

Ora appunto Torino e Roma si apprestano a celebrare con eccezionali manifestazioni, a cui chiamano testimoni e partecipi tutte le Nazioni civili, questa ricorrenza gloriosa; e Roma inaugurerà appunto la sua Esposizione nel giorno 27 marzo che ricorda la sua cinquantenaria designazione.

La *Gazzetta del Popolo* domanda?

Ma si può lasciare trascorrere la data del 17 marzo senza che in tutte le città, in tutti i comuni d'Italia essa sia celebrata come la grande festa nazionale? L'illustre uomo che è a capo del Governo proporrà certamente, noi

Si avrà quindi a Castel Sant'Angelo una esposizione di bimbi, ben fatti, forti, vigorosi, che andranno a prendere i premi, a loro assegnati, adorabilmente nudi.

Seguirà a breve distanza il congresso dei sordomuti, e a Roma, durante il congresso, saranno tenute conferenze da persone colte che non hanno avuto dalla natura il dono della voce e dell'udito.

Dal 14 al 20 settembre si avrà il Congresso di Etnografia Italiana presieduto da Umberto Loria, e poi il congresso anti-tubercolare, e durante le sue sedute si inaugurerà a Roma il Museo ambulante anti-tubercolare a imitazione della *Wander Museum* Germanico. Non sarà questo l'ultimo congresso, numerosissimi altri ne sono annunziati.

CRONACA CITTADINA

Breve commento alla seduta consigliare

Si può convenire che il decreto dell'autorità militare per il raccordo fra il tram di San Daniele e la Ferrovia Veneta, sul piazzale G. B. Cella, a porta Grazzano, abbia avuta un'impronta di insolita rapidità, anche nell'affrettata vita moderna.

Ma, in quale altra maniera più moderata, si sarebbe potuto avere subito questo raccordo, con le rinnovate, ostinate pressioni dei fautori del sottopassaggio di Cussignacco, che dopo l'insuccesso del consiglio comunale, cercavano di trovare l'appoggio della Camera di commercio e con le suggestioni di coloro che vorrebbero la terza galleria?

Noi crediamo (e ci pare, benchè piuttosto a malincuore, sia del nostro parere anche il signor Sindaco) che non si poteva raggiungere lo scopo altrimenti; e che affrettando la collocazione del raccordo si libererà assai prima il piazzale, per la costruzione del fognone. La soluzione dispiace certamente a coloro che volevano il passaggio permanente del tram al sifone di Cussignacco, ma piace al pubblico più interessato dei commercianti e industriali di Udine, che hanno avuto anche ieri in consiglio, interpreti fedeli della loro avversione.

Sulla vendita dei beni del legato Tullio, fecero osservazioni serene e pratiche il consigliere Renier e altri. Voleva intervenire nel dibattito anche il consigliere Cudugnello; ma il signor sindaco tirò fuori una delle sue frasi preferite, quando è seccato dalle osservazioni: «Ma, consiglier Cudugnello, è tanto tempo che si studia questo affare.... »

Il consigliere Cadugnello, che probabilmente non era la prima volta che sentiva farsi questa specie d'intimazione a smettere, si sentì più seccato del sindaco e... infilò l'uscio protestando contro il sistema.

Meno male che la protesta venne da un consigliere della maggioranza — e non ci può essere il sospetto di suggestioni da parte della stampa dell'opposizione liberale. Ma questa vigila sempre alla sua opera di controllo, più che necessaria, indispensabile, in un periodo di confusione e di dissensi, di incertezze come è questo, in cui si trova l'attuale amministrazione.

Il Comitato Direttivo dei Dazieri

Apposita Commissione, proceduto ieri allo scrutinio per l'elezione del nuovo Comitato Direttivo, destinato a reggere le sorti *dell'Associazione Provinciale fra Impiegati dazieri del Friuli aggregata alla Federazione Nazionale dei dazieri Italiani* comunica che, con splendidissima votazione riuscì eletta la lista dei candidati concordata di recente a Martignacco dal Comitato elettorale, e cioè come in appresso:

Presidente, avv. Cosattini dott. Giovanni.

Consiglieri: Ferrarini Vittorio - Buia — Nordio Silvio - Fagagna — Pletti Enrico - Pavia — Rosini Augusto - Lauzacco — Vattolo Giovanni - Collalto Tarcento — Biasutti Enrico - Udine — De Campo Ruggero - Udine — De Nobili Francesco - Udine — Deotti Pio - Udine — Venuti Erminio - Udine.

Revisori: Borghello Carlo - Martignacco — Quaini Erminio - Udine.

La costituzione della Società Storica Friulana

Il 18 corr., alle ore 17, in casa del sen. conte Antonino di Prampero avrà luoog una seduta costitutiva della Società storica friulana col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni e dichiarazione degli scopi della Società.
2. Discussione, approvazione dello statuto sociale.
3. Nomina delle cariche.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30 nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, il prof. V. Gentilini doveva tenere una conferenza sul tema: «Il viaggio di Ulisse». Ma per indisposizione improvvisa dell'egregio professore, la conferenza fu rinviata.

Per la morte del prof. Marchesini

L'Istituto tecnico ha esposto la bandiera a mezz'asta. In segno di lutto oggi non si tengono lezioni.

La Banca popolare ha deciso stamane di elargire Lire 100 alla Scuola di contabilità che stasera rimarrà chiusa.

La grave caduta di un ciclista

Ieri nel pomeriggio verso le 16, veniva condotto ed accolto d'urgenza al nostro Ospitale, proveniente da Buia, il meccanico Domenico Durandi, figlio di un maresciallo, del nostro Presidio militare.

Nella mattina, era salito in paese ad acquistare della benzina per i suoi padroni, ed al ritorno, mentre scendeva la pericolosa discesa di S. Stefano, guastatoglisi il freno della bicicletta, andava con violenza sbattere contro un muro, riportando gravi contusioni al ginocchio destro ed escoriazioni multiple alle mani, giudicate guaribili, dal medico di guardia in circa un mese.

Per i funerali del vescovo Feruglio

Stamane S. E. Mons. Rossi, arcivescovo di Udine, partirà con il treno delle 8, alla volta di Monfalcone per partecipare ai solenni funebri di Mons. Feruglio, vescovo di Vicenza.

Cacciato di casa dalla matrigna

Questa notte verso le 2.30 dagli agenti di P. S. venne trovato solo, abbandonato in via Aquileja il ragazzo undicenne Bollo Arturo di Vittorio e fu Antonia Marconi, abitante fuori Porta Cussignacco, case Bergagna.

Chiesto del perchè si trovasse in giro a quell'ora, rispose di essere stato cacciato di casa dalla sua matrigna Olimpia Bollo.

Gli agenti allora lo accompagnarono alla sua abitazione, ma quivi non essendosi fatto vivo nessuno, lo ricoverarono provvisoriamente in caserma, in attesa di schiarimenti.

Questa mattina un agente andò ad avvertire la madre di portarsi in questura per essere interrogata in riguardo.

La morte di un reduce

Ieri mattina, è morto all'ospitale civile il veterano, socio del Sodalizio dei Veterani e Reduci del Friuli, Salvatori Francesco, nato a Udine, il giorno 11 febbraio 1824.

Da giovane faceva il muratore, e nel 1848, dopo aver preso parte alla vicenda udinese di Porta Aquileja, recavasi, con tanti altri di qui, alla difesa di Venezia. Colà fece parte della Legione friulana, della quale il Giupponi aveva il comando, e fu fra i fucilieri nel 1. Battaglione 2. compagnia partecipando con molti friulani alla difesa di Marghera.

Caduta eVnezia — 24 agosto 1849 — il Salvadori ritornò a Udine e quivi riprese l'arte sua lavorando sempre fin che potè.

Ridotto all'impotenza ebbe sempre l'aiuto della Società dei Veterani e Reduci e dal febbraio del decorso anno, assieme ad altri superstiti del 1848-49, ebbe l'assegno mensile patriotticamente elargito dalla Cassa di Risparmio di Udine.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del Veterano socio Salvadori Francesco, (fra i fucilieri, legione friulana) Venezia 1848-49, che avranno luogo nel giorno di domani martedì 14 febbraio corr. alle ore 2 pom., partendo dal Civico Ospedale.

Fallimento

Con sentenza 11 febbraio 1910 del Tribunale venne dichiarato il fallimento della Ditta Luigi Venturini, negoziante in mercerie, in Cividale.

E' stato nominato a giudice delegato l'avv. Pietro Antiga, ed a curatore provvisorio l'avv. Cesare Pollis, di Cividale.

La prima adunanza è fissata per giovedì 23 febbraio; la chiusura e verifica dei crediti per lunedì 20 marzo.

Concordato

Con sentenza 10 febbraio 1910 del Tribunale venne omologato il concordato della Ditta fallita Pontelli e C. di Tarcento, titolare Venturini Giovanni, sulla base del 40 per cento a pronta cassa.

Carnevale

Quantunque la Veglia Ciclistica di sabato abbia alquanto stremate le forze ai ballerini, questi ieri sera tuttavia accorsero numerosi alla *quarta* veglia del Sociale, che durò abbastanza animata fino alle prime ore del mattino.

Echi della tentata evasione dalle carceri

I cinque reclusi che tentarono di evadere dalle nostre carceri, vennero puniti con dieci giorni di cella ciascuno.

Sembra che anche altri reclusi abbiano cooperato al tentativo d'evasione.

Dell'accaduto; il direttore delle carceri dott. Petracco, fece telegrafico rapporto al ministero il quale, probabilmente, invierà un ispettore per procedere ad una inchiesta.

Società Dante Alighieri

Le insegnanti ed alunne del corso Fröebelliano di Padova dell'anno 1909 versarono a questo Comitato lire 15, per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Lorenzi.

Colta da malore

Ieri mattina, verso le 11 ant. la signora Conti Santa di anni 70, abitante in via Mercato vecchio, mentre transitava per via Paolo Canciani e più precisamente di fronte al recapito del Pastificio della Ditta Menazzi, stramazzava a terra, colta da improvviso malore.

Soccorsa prontamente dai passanti, veniva poscia accompagnata a casa dal vigile Mangione.

Malaria latente

Il D.r G. JANNI ha fatto di recente, a proposito di malaria, una importante comunicazione.

Egli ha tenuto in osservazione un numero ragguardevole di persone sane e che furono sempre indenni da malaria o che ne avevano sofferto da tempo molto remoto e ne erano guariti; e con ripetuti esami del sangue ha ricercato in essi i parassiti malarici. E poichè questi potevano essere annidati in organi profondi, per rimetterli in circolo nel sangue ha somministrato agli individui in esame qualche milligrammo di stricnina.

Orbene, di 146 individui esaminati, 53 avevano nel sangue parassiti malarici.

Un tal fatto ha un gran valore scientifico e pratico. Possiamo avere dunque per la malaria, come per tante altre infezioni (colera, difterite, tifo, etc.) dei «portatori di bacilli», che nessuno sospetterebbe tali in quanto che mai hanno presentato fenomeni morbosi di quella data malattia o se pure ne avevano sofferto, ne erano da tempo guariti.

Secondo queste osservazioni preliminari del Dott. JANNI il fenomeno della malaria latente sarebbe quindi tutt'altro che raro, e si capisce come bisogni tenerlo presente nella lotta accanita che oggi si fa a questa infezione.

E' vero che fino a tanto che i parassiti malarici non sono in circolo, il pericolo del contagio non esiste: ma è probabile che, come bastano pochi milligrammi di stricnina per snidare questi parassiti dalle profondità degli organi, così possono esserci molte altre cause capaci di produrre il medesimo effetto.

Ad ogni modo ci sembra sia dovere di coloro che vivono in zone malariche di assicurarsi della presenza o meno nel loro organismo di tali parassiti, cosa che richiede un minimo sacrificio, e di provvedere in caso positivo alla distruzione di essi mediante la cura delle pillole Esanofele della Casa Bisleri, che, oltre avere un effetto sicuro sulla infezione, esercitano altresì una forte azione ricostituente sul sangue e sugli organi digestivi. 2.

All'ospedale

venne medicato certo De Candido Giulio, di Celeste, d'anni 23, di Varmo, operaio alle Ferriere, per ferita da taglio al tallone destro, riportata accidentalmente lavorando.

Guarirà in una diecina di giorni.

Ultime notizie

Gli Alpini in escursione

Ci telefonano stamane da Buia:

Proceduta dalla fanfara, è giunta verso sera la 11ª compagnia alpina di milizia mobile proveniente da S. Daniele, e si è accantonata in municipio e nel palazzo ex Barnaba.

I militari, sebbene non più avvezzi a marcie, non si mostravano stanchi. Domani ripartiranno per un'escursione invernale; prima tappa sarà Nimis.

La fantasia d'un complotto contro la vita del Re

ROMA, 12. — Secondo la *Tribuna*, un anarchico sarebbe venuto espressamente dalla lontana America per ammazzare il Re. Dovrebbe consumare il regicidio mediante una bomba nascosta in un mazzo di fiori. La sua partenza sarebbe stata segnalata da Nuova York alla nostra polizia, che lo ricerca attivamente.

A questo proposito si ricorda che da qualche giorno era stato segnalato da qualche giorno erano stati arrestati a Trento due anarchici Bolegal e Kerde, moravi di nascita, ma vissuti lungamente in Italia e in America. Questo arresto diede luogo a deduzioni ed a preoccupazioni nella P. S. di Trento. In un primo momento, le autorità avevano ritenuto che i due anarchici fossero diretti a Milano; in seguito, e dopo ulteriori indagini, si è assodato che i due anarchici erano diretti a Roma, e che la loro riunione si connetteva ad un prossimo convegno di Sovrani.

E la *Tribuna* domanda: «V'è un legame ricercato dalla P. S. di Roma? Si ricollega di complotto tra i due arrestati ed il terzo, la riunione dei tre anarchici all'imminente arrivo del re di Serbia?».

Ora è bene soggiungere che la bomba e il mazzo di fiori e il mandato di regicidio appartengono a una costruzione fantastica suggerita forse dalla reale presenza in Roma del terzo anarchico.

Si chiama Danilo ed è italiano. Egli è venuto qui da Londra, per quanto nulla escluda che primo punto di partenza sia stata Nuova York, ma non è improbabile che anche i due anarchici arrestati a Trento provenissero dall'Inghilterra. Si tratterebbe di un nucleo anarchico allontanatosi in fuga da Londra dopo le gesta di Pietro il pittore, per salvarsi dai sospetti e dalla rigorosa vigilanza della polizia inglese. Essi naturalmente vengono a crollare l'ipotesi della P. S. di Trento, oltre alla preoccupazione della bomba entro i fiori.

Danilo, odorato il vento infido, sarebbe ripartito per l'estero.

Il 3.o Congresso postelegrafico
Fischi e applausi a Turati

GENOVA, 12. — Nella palestra Umberto I., stamane si è inaugurato il III Congresso della Federazione Nazionale dei postelegrafici e telefonici. Intervennero circa trecento congressisti di ogni parte d'Italia, fra cui gli on. Nofri, Campanozzi, D'Oria, Maceggi, Canepa e Pietro Chiesa. L'assessore Mombello rappresentava il sindaco. Intervenne pure la signorina Troisi, del Comitato Centrale.

Parlarono il prof. Sergio di Napoli, l'assessore Mombello, l'on. Canepa.

L'on. Campanozzi, a nome della Confederazione generale fra gli impiegati, saluta i colleghi e formula auguri.

Parla poi dei progressi fatti dall'organizzazione, frequentemente applaudito. Conclude invitando i compagni a proseguire la lotta contro la reazione (*sic*).

Spera che dalle deliberazioni che si prenderanno la Federazione postelegrafica esca più forte e più compatta.

Il segretario Lamazzi legge le adesioni di molti deputati, di varie Federazioni e Società, fra cui delle federazioni bulgare, inglesi, olandesi e francesi (*applausi*).

Parlano poi altri e da ultimo viene nominato per acclamazione presidente l'on. Canepa e vice presidenti vengono nominati l'on. Campanozzi, l'avv. Pio Donato, l'avv. Sangiorgi e Bergonzini.

Alle 12 il Congresso è rinviato al pomeriggio.

La seduta pomeridiana della Federazione postelegrafica è riuscita assai tumultuosa. Essa è cominciata alle 15.25 sotto la presidenza dell'on. Campanozzi, con un centinaio di congressisti presenti.

Prima che si cominci la discussione sulla relazione morale della Federazione Bergonzini di Roma propone di inviare un saluto all'on. Turati che è stato l'anima della Federazione.

Alla proposta scoppiano urli e fischi da parte di un gruppo di sindacalisti; l'altra parte dei postelegrafici applaude fragorosamente. Abbiamo così un tumulto con vivaci battibecchi che dura parecchi minuti.

Finalmente rifattasi la calma Campanozzi stigmatizza i fischi partiti dai compagni e dà lettura del seguente telegramma all'on. Turati:

«Il Congresso postelegrafico, prima di iniziare i suoi lavori invia un doveroso e reverente saluto. — Firmato: presid. *Campanozzi*».

La lettura provoca altri fischi del gruppetto sindacalista, che sollevano un altro baccano.

Lamari, sindacalista, domanda poi che nelle commissioni sia riservata un'equa rappresentanza della minoranza. Dopo una lunga discussione l'assemblea decide di accettare la proposta.

Mentre vi telefono Parmigiani svolge la relazione morale della Federazione.

La morte d'un ex-luogotenente

TRIESTE, 12. — E' morto ieri il barone Teodoro Rinaldini, nativo di Padova, già luogotenente di Trieste. Era uomo di parte clericale e devoto alla casa imperiale, ma tuttavia non si attirò le profonde avversioni che raccolgerò le profonde avversioni che raccolsero i suoi successori tedeschi, essendo egli stato l'ultimo governatore di Trieste, italiano.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Ai signori ufficiali in congedo

Nel ripetere caldo invito di intervenire al ballo «pro Reduci e Croce Rossa» che avrà luogo al Teatro Minerva il 21 febbraio, si pregano i signori ufficiali in congedo di voler favorire la sera di martedì 14 corr. alle ore 21 nella sede del Comitato, in via Grazzano N. 6, a fine di affiatarsi e prendere gli opportuni accordi per la migliore riuscita della festa.

Il Presidente del Comitato Esecutivo
Capitano Filippo Abignente.

(*vedi avviso in quarta pagina*)

CORRIERE COMMERCIALE

IL CRAC DELLA BANCA DI PRESTITI A LUBIANA
Il Papa e il clero affarista sloveno

LUBIANA, 11. — Oggi il tribunale provinciale ha avviato l'istruttoria contro dieci membri del consiglio d'amministrazione della fallita società di prestiti slovena « Glavna prosoilnica ». L'istruttoria è diretta dal consigliere provinciale Persce; fra le persone contro le quali è avviata, si trova il deputato dietale Giuseppe Turk. Il giornale clericale chiede che il Turk deponga il mandato. Consta inoltre che il crac di questa Banca si ripercuoterà su altre casse slovene non solo della Carniola, ma anche della Stiria.

Interessante poi è sapere come il vescovo Jeglic abbia avuto completo successo nel suo viaggio a Roma al fine di ottenere che si facesse eccezione per il clero sloveno nell'applicazione del decreto « docente apostolo » del 18 novembre dell'anno scorso. Questo decreto proibisce ai sacerdoti di fungere da consiglieri d'amministrazione presso istituti finanziari. Contro di essi i sacerdoti sloveni avevano elevato proteste violenti, essendo tutti interessati in imprese finanziarie. Il principe vescovo Jeglic, recatosi dunque a Roma, ebbe un'udienza presso il papa e riuscì ad ottenere che, nell'applicazione di quel decreto, si facesse un'eccezione per i preti sloveni.

LE CONCESSIONI FERROVIARIE ALLA FRANCIA

PARIGI, 11. — Il *Temps* si occupa delle concessioni ferroviarie accordate dalla Turchia alla Francia, e dice che le progettate linee ferroviarie hanno precipuamente importanza economica, per cui non v'è ragione che alcuno si allarmi. Infine scrive: Quale impressione faranno queste notizie a Roma ed a Vienna? E' noto che Italia ed Eustria-Ungheria da qualche tempo praticano nell'Albania una politica economica. Senza dubbio per ambedue gli Stati vale il principio dell'integrità dell'impero turco, quantunque l'Austria - Ungheria abbia inflitto alla Turchia nel 1908 un grave colpo. Ambedue gli Stati credono che i loro interessi nell'Albania potranno svilupparsi vieppiù senza recar danno alla Turchia stessa. La Francia in quei territori non ha commerci, e quindi non farà loro concorrenza. Del resto siamo alieni, dice il *Temps*, dall'intenzione di turbare i rapporti fra i due Stati.

Il *Temps*, polemizzando poi contro la nota di ieri dell'agenzia Havas, critica il preteso progetto d'una ferrovia che dovrebbe innanzi tutto servire a scopi militari. Inoltre — dice — si voglion costruire ferrovie in provincie turche dove la Francia no ha quasi alcun interesse economico, e dove potrebbero ritenersi minacciati interessi di più antica data, per esempio dalla linea ferroviaria da Pristina all'Adriatico o da quella Karaferia-Valona, in un territorio dove gli alleati della Francia hanno ottenuto che non facciano loro concorrenza nemmeno i rispettivi rivali. Se la Francia procede in questo modo, la Triplice intesa ne dovrà subire una gravissima scossa.

Il « Journal » pubblica un comunicato evidentemente ufficioso, in cui, rispondendo al *Temps*, è detto che non si è mai pensato a far costruire all'industria francese linee strategiche come quelle da Sivas a Erzerum e da Erzerum a Trebisonda. Finora semplicemente il ministro delle Finanze turco ha espresso il desiderio che la Francia assuma la costruzione di queste ferrovie. Si offenderebbe l'ambasciatore a Costantinopoli supponendo che esso possa prestarsi a una siffatta manovra, la quale, riuscendo, metterebbe la Francia in discordia con la Russia e con l'Italia.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 Febbraio 1911

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1519.—
Ferrovie Meridionali	»	679.—
» Mediterranee	»	434.75
Società Veneta	»	226.25
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.04
Austria (corone)	»	105.71
Pietroburgo (rubli)	»	267.15
Romania (lei)	»	99.80
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.45 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.